ANNO XXIX. | **Sabato 8 Luglio 1876.** | **N. 186.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si producono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 7 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne ci confermano nella persuasione che i primi scontri avvenuti fra le truppe serbe e turche non furono che avvisaglie. Un dispaccio da Belgrado tende appunto a ridurre le cose ai loro veri termini. Non è vero che il forte di Bielina sia stato preso d'assalto; non è vero che il generale Tchernaieff abbia potuto girar Nissa e marciare sulla strada di Sofia. Anche i combattimenti di Laicar si riducono a poca cosa.

Dell'esercito montenegrino non si hanno ancora notizie sicure. Esso si trova nel distretto di Begnani. I giornali di Londra annunciano che i montenegrini marciano nell'Erzegovina verso Mostar. Lo stesso telegramma da Londra dice che i soldati albanesi cristiani ricusano di combattere contro il Montenegro. Invece il governatore di Scutari annunzia che 1500 miriditi, unitisi alle truppe turche, marciano contro i montenegrini.

Finora, insomma, si presentano poco probabili pel Montenegro e la Serbia delle alleanze. La Rumenia e la Grecia, tutto calcolato, reputano una politica neutrale la sola vantaggiosa. Perchè la Bulgaria si sollevi e faccia traboccar la bilancia, bisognerà che i turchi subiscano delle gravi sconfitte.

I provvedimenti che prende il governo austro-ungarico alla frontiera sono abbastanza energici. Il *Kelet Nepe* annuncia che 3 reggimenti di cavalleria e 11 reggimenti d'infanteria si sono concentrati a Weisskirchen, Semlino e Miscrovitch.

Il *Times* dice che in Austria gli ufficiali della linea, della riserva e della landwehr hanno ricevuto l'ordine di completare il loro equipaggio di guerra; 26 compagnie di genio della riserva sono state messe sul piede di guerra. Il nuovo sistema di mobilizzazione della landwehr è stato promulgato. Le Compagnie delle strade ferrate hanno ricevuto l'ordine di tener pronto, pei trasporti militari, un certo numero di vetture. Furono rinforzate le guarnigioni dei forti nell'Ungheria meridionale.

La *Corrispondenza di Pest* ha da Vienna che i ministri ungheresi ebbero una conferenza col conte Andrassy, della quale risultò un pieno accordo riguardo alla politica estera e furono date spiegazioni sull'abboccamento di Reichstadt. Nonostante queste notizie tranquillanti, la stampa di Pest non cesserà dallo stimolare il governo a non impegnarsi in una politica favorevole agli slavi. La Serbia non deve farsi illusioni sui sentimenti dell'Austria, e specialmente dell'Ungheria, a suo riguardo. In cattivo punto per la Serbia è avvenuto l'incidente sul Danubio di cui ci parla il telegramma da Belgrado. Le energiche proteste del console generale d'Austria-Ungheria e la piena soddisfazione chiesta al governo serbo per le fucilate tratte sul vapore *Tisza*, mostrano che non si hanno molte simpatie per un paese che compromette le sorti della monarchia austro-ungarica.

L'*Havas* pubblica il seguente comunicato relativamente al contegno del governo francese nella quistione orientale:

Noi crediamo sapere che nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo oggi, 6, a Versailles, si è parlato delle notizie intorno alle cose d'Oriente. Risulta da tutte le informazioni assunte che la politica d'astensione e di non intervento ha le più grandi probabilità d'essere adottata e praticata da quasi tutte le potenze europee di fronte alle complicazioni orientali. In ogni modo, questa politica è quella del governo francese; esso vi rimarrà invariabilmente fedele.

LA PROROGA
DEI TRATTATI DI COMMERCIO

Come abbiamo già annunziato il ministero degli affari esteri ha prorogato di un anno i trattati di commercio che erano stati denunziati, di guisa che la scadenza si effettuerà al 30 giugno dell'anno venturo.

Non possiamo rimproverare il ministero di questa deliberazione. Egli era venuto al potere quando talune negoziazioni volgevano al fine, talune altre erano bene avviate, ma non prossime al compimento, non tanto per difficoltà suscitate dall'Italia, quanto per ragioni estranee ad essa. È naturale e ovvio che abbia voluto assumere una chiara notizia di ciò che erasi fatto e del fine a cui si mirava. L'amministrazione passata aveva accumulato un tesoro di notizie; le aveva vagliate da ogni aspetto, e si era accinta alla pacifica pugna delle negoziazioni armata di tutto punto. Per vedere chiaro in faccende di tariffe occorre molta meditazione; e il tempo della nuova dilazione non è di troppo per uno studio coscienzioso e profondo. Però la nuova dilazione è a sperarsi che sia l'ultima; onde cessino le incertezze dei nostri fabbricatori e commercianti. I quali ignari del nuovo regime daziario esitano ad assumere impegni a lunga scadenza o ad impigliarsi in nuove imprese. La bontà dei trattati è appunto principalmente in ciò che acquista gli interessi per un periodo determinato di anni e acconsente ad essi colla stabilità del regime daziario le lunghe e sicure previsioni. Ma perchè questa proroga sia veramente l'ultima occorre che le negoziazioni si ripiglino al più presto possibile. È manifesto che in così grave e ponderoso affare la Camera dei deputati e quella dei senatori vorranno indugiarsi con un sottile e pacato esame. Non passeranno meno di tre mesi prima che il Parlamento approvi i nuovi trattati. È indispensabile adunque che sieno presentati alle Camere al più tardi in dicembre. Se passa il mese di dicembre invano, difficilmente si potrà riuscire ad applicare col primo luglio 1877 le nuove convenzioni.

A raggiungere tale fine è d'uopo che il governo dedichi con somma alacrità l'estate e l'autunno a questa gravissima impresa. Se seguirà le traccie delle negoziazioni precedenti il lavoro è quasi finito colla Francia e colla Svizzera, bene avviato coll'Austria; ma si ignorano ancora le domande della Germania che, a quanto traluce dai giornali, non saranno nè poche, nè discrete. Ma se volesse mutare in tutto o in parte il metodo seguito, le difficoltà si accrescerebbero e il tempo diverrebbe sempre più inadeguato al gravissimo cómpito. Inoltre non bisogna illudersi che gli Stati esteri in questo momento abbiano l'agio e la tranquillità di seguire l'Italia in questi ludi pacifici delle tariffe commerciali. Tutti armano, e i liberi cambi cedono il posto agli strumenti bellici. Lo Stato col quale erano maggiori le difficoltà, l'Austria-Ungheria, deve agitarsi ora in terribili ambascie, e la bufera della questione orientale scoppiata suo malgrado così tremenda e vasta, deve togliere la possibilità d'un esame tranquillo delle nostre controversie commerciali. Alcune delle quali per ragioni di materia, si coordinano con la volontà di altri governi.

È noto, a mo' d'esempio, che su talune tariffe l'Austria-Ungheria non poteva risolversi, perchè mancava ancora l'accordo fra le due parti della monarchia. Questo accordo pare ora suggellato e da questo aspetto il ministero italiano ha ora minori difficoltà del suo predecessore. Ma taluni altri dazi, che interessano sommamente l'Italia, l'Austria-Ungheria si rifiutava di fissarli con noi e voleva determinarli con altri Stati, che a suo avviso, le parevano più interessati. È balenato segnatamente dai giornali austriaci, che essa voleva negoziare il dazio sui tessuti di seta colla Germania e la Francia; mentre è stato da noi chiarito l'eminente interesse che vi ha anche l'Italia. Può essere che quello della Francia e della Germania preponderi; ma ogni popolo procede in queste questioni delicate colle ragioni del proprio tornaconto. Ora qui vi è il nodo di nuove difficoltà.

Imperocchè o l'Austria-Ungheria ha già iniziato le negoziazioni colla Germania e la Francia, e allora i punti principali potranno essere definiti anche con noi. Ovvero non ha ancora iniziate tali negoziazioni e allora le stesse difficoltà che hanno ritardata la via al ministero Minghetti la ritarderanno anche al ministero Depretis. Vi sono inoltre due altri punti neri che possono prolungare per anni le negoziazioni, se non si ha la fermezza di voltare gli occhi da un'altra parte per non vederli. Il primo punto nero sono le esigenze dell'Inghilterra, la quale sebbene non abbia alcun diritto di interloquire nelle nostre cose daziarie, non lascierà qualsiasi mezzo che valga ad appagare le sue brame smodate. Essa ha accumulato le note, le osservazioni, i campionari, e se le si vuol dar ragione di tutti i dubbi e di tutte le pretese, essa sola assorbirebbe tutta l'attività del nostro governo. Il gabinetto precedente ha consentito di ricevere notizie e di aprire una conversazione; ma ha costantemente rifiutato all'Inghilterra la facoltà di aprire un formale negoziato. È a sperare che eguale metodo sia eseguito anche ora. Una sola ragione potrebbe persuadere ad accogliere e a discutere taluni voti dei manifattarieri inglesi ed è quando il governo inglese si dichiarasse pronto a soddisfare i giusti reclami dell'Italia nel regime mostruosamente ingiusto che vige in Inghilterra intorno ai vini italiani.

L'altro punto nero è il cumulo delle domande che prepara in silenzio la Germania. Essa tace da due anni, ma osserva e nota tutte le cose nostre, le conosce tutte a fondo, e conosce in tutti i particolari le negoziazioni in corso. Essa giungerà all'ultima ora e chiederà nuove concessioni, reputando come un trattamento di eguaglianza le concessioni che si saranno fatte sino allora agli altri Stati. Ma le nuove concessioni che essa chiederebbe sarebbero per necessità di cose pericolosissime, perchè succederebbero ad un periodo di negoziazioni lunghe e laboriose, nelle quali il governo italiano avrebbe dovuto far prova della estrema sua benevolenza e arrendevolezza. A scongiurare questo pericolo, che noi reputiamo gravissimo, se il governo vuol aprire colla Germania un formale negoziato, la dovrebbe invitare ad esporre subito per iscritto tutte le sue domande. Essa conosce il progetto primitivo del governo italiano e l'ha meditato da ogni aspetto; dica adunque, chè ne è tempo, la sua opinione. Così almeno si potrebbe aver dinnanzi tutto il piano e considerare nel loro insieme questi vitali interessi del paese. Tale è la via piena di pruni, che bisogna percorrere; difficile anche in tempi di bonaccia, difficilissima oggidì, in cui le arti della pace sono sopraffatte da quelle della guerra.

Nel 1875, quando il governo italiano incominciò le sue negoziazioni, tutto prometteva un'èra di pace, i popoli parevano vòlti allo studio dei soli problemi economici. E non può essere certamente responsabile il nuovo governo delle nere nubi che ora sorgono dall'Oriente e minacciano di propagarsi anche nell'Occidente, opponendo nuovi indugi al compimento delle negoziazioni commerciali. La finanza e la produzione nazionale non hanno da allietarsene, ma nessuno è colpevole.

NOTIZIE D'ORIENTE

Secondo quanto si telegrafa da Zara alla *Deutsche Zeitung*, il principe del Montenegro disporrebbe di 40,000 uomini. Questa forza è naturalmente formata dai montenegrini testè entrati in azione e dai riuniti corpi insurrezionali.

Si annunzia inoltre che Peko Paulovich occupò il 3 corrente Popovopolje con sei mila uomini, e si conferma che Mouktar pascià abbandonò Gacsko con undici battaglioni i quali furono inviati al confine serbo.

I fogli di Vienna recano l'ordine del giorno diretto dal generale Tchernajeff alle truppe serbe. In esso è detto che la Serbia combatte *pella santa idea slava e per quella libertà di cui godono tutte le nazioni europee, esclusa la slava.* Il seguente passo del suddetto ordine del giorno merita essere rilevato particolarmente: « Coraggio adunque, o insultato, disonorato e calunniato popolo! Il dito di Dio ti addita la via della gloria. Noi non soccomberemo, ma se la variabile fortuna dovesse abbandonarci, questa sacra terra sarebbe bagnata *col sangue dei nostri fratelli russi*; questi monti e queste gole rimbomberebbero per l'ultima volta dal rumore delle armi e dal tuonar dei cannoni. Se tutti questi popoli fratelli dovessero soccombere, il nostro nemico potrà caricare di catene i cadaveri. Ma se, come nutro fortissima fiducia, vinceremo, noi occuperemo nel concerto europeo il posto offertoci da questa favorevole occasione. Viva la libertà! Viva la concordia dei popoli dei Balcani! »

La Serbia pone tutto in opera per estendere l'insurrezione in Bulgaria, al quale scopo furono organizzate delle colonne volanti; in generale sperasi che l'insurrezione divampando da un'estremità all'altra della penisola dei Balcani, obbligherà la Turchia a dividere le proprie forze in modo da non essere in grado di resistere a lungo.

La *Politische Correspondenz* annunzia che tutta la popolazione cristiana fra Novi e Kostainitza turca prese le armi; in tutta la Bosnia è la parola d'ordine: *Svi stari racuni*; cioè che conviene saldare i vecchi conti coi turchi. Baschkar pascià pubblicò invano in Brod che il sultano Murad concederà ai *rajah* eguaglianza di diritti e che ognuno riacquisterà le perdute proprietà; nessuno ascolta più le parole delle autorità turche.

— Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente dispaccio:

Ragusa, 4 luglio. — Il console russo partì pel campo montenegrino portando istruzioni al principe Nicola.

— Al predetto giornale scrivono da Pago in Dalmazia, che Bajo Bozic coi fratelli di Ljubibratic ed altri compagni riuscirono di fuggire da quell'isola, dove l'Austria li aveva internati.

—

Il *Gaulois* pubblica parecchi dispacci da Costantinopoli e da Belgrado che si contraddicono, non altrimenti che quelli da noi ricevuti, intorno al risultato delle prime battaglie combattute tra serbi e turchi. Sembra però si possa dal tuono degli uni e degli altri dedurre che i turchi, comandati da Osman Pacha, siano stati vincitori dei serbi a Saïtchar e che i serbi, comandati da Cernaieff, abbiano battuto i turchi a Babina Glava, davanti a Nich. In questa battaglia i serbi avrebbero perduto 2000 uomini.

Incerte sono pure le notizie circa la battaglia di Podgoritza, che montenegrini e turchi sostengono gli uni e gli altri di aver vinto.

Lo stesso giornale pubblica i seguenti dispacci:

« *Semlino, 4 luglio.* — Sento che il malcontento contro la Rumenia fu accresciuto oggi da un dispaccio che annunziava essere state sequestrate presso i confini rumeno-ungheresi delle armi e delle munizioni destinate alla Serbia. Si è di ciò inquietissimi, perchè a Ungheny, piccolo villaggio russo, si trovano in questo momento dei colli del peso di 70,000 chilogrammi e contenenti delle armi e delle munizioni che « via Krakau (Cracovia) e Bukarest » dovevano arrivare in questi giorni in Serbia. Si teme che il governo rumeno non li fermi ai confini. »

« *Kissingen, 4.* — I medici proibirono al principe di Bismarck d'interrompere la sua cura. Lo stato del cancelliere non è dei più soddisfacenti. Egli espose per telegrafo le sue idee all'imperatore Guglielmo, che, per quanto se ne dice, malgrado delle sue simpatie personali per lo czar, divide l'opinione del signor di Bismarck nelle cose di Oriente. La politica tedesca è interamente contraria al panslavismo ed in specie all'impresa dei serbi. »

« *Pest, 4.* — Nei circoli magiari l'irritazione è grande contro al partito militare nella Corte di Vienna, che viene accusato di avere per troppo tempo favorito i piani della Russia e di avere così portato la Serbia a *fare* la guerra. I magiari sono risoluti a combattere senza tregua l'effettuazione dei disegni dei serbi relativamente alla formazione di uno Stato sud-slavo e dicono nientemeno che di voler insorgere contro alla dinastia di Habsbourg, nel caso in cui il gabinetto di Vienna continuasse a procedere d'accordo colla Russia. »

« *Atene, 3.* — Un inviato, che riunisce in sè il doppio carattere di rappresentante della Serbia e del Montenegro, arrivò qui apportatore di proposte da parte del principe Milano e del Vladika. »

« *Costantinopoli, 4.* — Abd-ul-Kerim-Pacha, generalissimo turco, dichiarò esplicitamente che avrebbe rinunziato al comando se l'ungherese Klapka fosse stato investito dei poteri che si è annunziato volergli conferire. »

— Il *Gaulois* pubblica pure una lettera del signor Dmitri Olénine, ciambellano dell'imperatore di Russia, che contiene qualche notizia sopra il comandante dei serbi, generale Cernaieff, e che risponde al dispaccio pubblicato ieri dal predetto giornale e da noi riprodotto. Eccone il brano più interessante:

« Il generale Cernaieff è uno di quegli uomini la cui alta e nobile personalità si impone alla stima di tutti gli uomini onesti. Questo brillante ufficiale è l'onore stesso. Egli ha il merito così raro tra gli uomini di iniziativa e di successo, di essere rimasto povero e d'avere rifiutato gli onori. La sua vita fu sempre senza macchia e non ha bisogno di discolparsi di nulla. Egli non domandò al suo governo la facoltà di prendere un comando nell'esercito serbo; questo permesso non poteva essere concesso al vincitore di Taschkend. Di sua propria iniziativa egli assunse una grave responsabilità, arrischiando la sua fama gloriosamente acquistata nell'incerta sorte delle battaglie. »

LE CONDIZIONI DELLA RUSSIA

A titolo di cronaca riportiamo dal *Gaulois* il seguente dispaccio da Pietroburgo, 4 luglio:

« La nostra situazione interna come estera fa nascere le più vive inquietudini. L'aristocrazia e la borghesia domandano una costituzione, col sindacato dell'amministrazione finanziaria. La nobiltà, della quale la maggior parte perdette porzione della sua fortuna coll'abolizione della servitù, si lagna dello czar. Aristocrazia e clero greco sono, inoltre, malcontenti della politica estera; essi vorrebbero che la Russia inalberasse la bandiera della guerra contro la Turchia.

« D'altra parte, le finanze del ministero esigono una politica di pace; senza un gran prestito non si potrebbe mobilizzar l'esercito.

« Si attende con impazienza e non senza inquietudine il ritorno dell'imperatore. »

7

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO
di Miss C. B.
(dall'inglese)

Il signor Yorke conosceva ed era conosciuto da tutti più miglia all'ingiro; nondimeno i suoi più intimi erano pochi. Il suo gusto gli faceva preferire la compagnia di un individuo incolto, anche rozzo, ma semplice ed originale nei modi, al più elegante gentiluomo o alla signora più alla moda, e le sue preferenze su questo particolare erano pure spinte agli estremi, dacchè obliava che possono darsi dei caratteri buoni e perfino degli ammirabili anche tra quelli che non possono essere originali. Del resto, non era solamente nella compagnia di persone di ceto inferiore che ei si trovava nel suo centro; v'era certo genere di caratteri tranquilli e freddi, quasi privi d'intelligenza e di coltura, che, senza essere servili, si sommettevano quasi naturalmente alla sua influenza e non si sentivano urtati dalla sua bruschezza nè dal suo sarcasmo. Con costoro gli era particolarmente a suo agio, e la loro spontanea e non artefatta semplicità faceva per lui come quella della sedia dove sedeva o del limitare che oltrepassava.

Con il signor Moore, come il lettore avrà potuto osservare, egli era cordiale anzichenò; e v'erano per ciò due o tre ragioni speciali. La prima (per quanto possa apparir strana e frivola anche per un uomo della tempra del signor Yorke), si era l'impronta forestiera che eravi nella fisonomia e nell'accento del giovane conoscente. La sua vista e il discorrere seco lo riconducevano al tempo dei suoi viaggi, lo facevano ripassare in ispirito nelle città d'Italia e riudire le voci dei parigini, lo riconducevano, in una parola, con grata illusione, al tempo ed alle impressioni della giovinezza. Un'altra ragione si era che era stato conoscente del padre, anzi aveva avuto un'intima, benchè non troppo felice, relazione d'affari seco; non troppo felice, perchè nelle perdite di quello era stato in parte implicato anch'esso.

In terzo luogo rispettava in Roberto stesso il negoziante franco ed intraprendente, l'uomo audace e tenace che finirebbe, in un modo o nell'altro, ci pensava un giorno, con l'arricchire. E finalmente un'altra circostanza che aveva prodotto una certa intimità fra essi, era questa, che il signor Yorke era uno dei tutori della signorina minorenne, alle possessioni della quale apparteneva la fabbrica tolta a fitto da Moore, e che quest'ultima, in conseguenza, aveva avuto perciò frequenti occasioni di abboccarsi seco.

In quanto all'altro ospite, che ora si trovava nel salotto del detto signore, fra i due, diciamo, sussisteva un'antipatia motivata da doppia causa; era un'avversione d'istinto e un'avversione generata dalle circostanze. Era il libero pensatore che odiava l'uomo dai dogmi, l'amatore della libertà che odiava il conservativo; e, oltre a tutto ciò, dicevasi pure che, in tempi molto lontani, erano stati anche rivali in amore.

Il signor Yorke era stato, generalmente, citato nella sua giovanezza per la sua preferenza alle donne vivaci e brillanti; ma nondimeno non pensò mai a sposare una di queste, e quella che ricercò e agognò, con profonda e ardente passione, di possedere, fu una che offriva con tutte quelle da lui fino a quel tempo ammirate un perfetto contrasto. Era questa una ragazza colla faccia di una madonna; silenziosa, immobile come una statua vivente. Pure, ancorchè quando ei le parlava, essa non gli rispondesse che in monosillabi; ancorchè i suoi sospiri rimanessero non corrisposti, i suoi sguardi non ricambiati; ancorchè ella fosse, come s'è avvertito, il contrapposto di tutte le donne da lui ammirate durante tutta la vita, ad onta di tutto ciò per lui Maria Cave era l'ideale della perfezione, dappoichè (per qualche ragione, probabilmente, nota a lui solo) ei ne era innamorato perdutamente.

Anche il signor Elstone (curato in quel tempo a Briarfield) amava Maria, o, per lo meno, la gli piaceva e fu preferito a tutti gli altri adoratori (dappoichè Maria ne aveva parecchi) in grazia della dignità di cui lo rivestiva il suo ufficio. Oltre di ciò il signor Elstone non aveva per lei l'ardente passione del signor Yorke nè la riverente ammirazione degli altri: ei la vedeva qual era realmente e potè quindi rimaner maggiormente padrone di sè e di lei. Ei fu accettato, dunque, prontamente ed ella divenne sua moglie.

La natura non aveva per certo inteso di fare, creando il signor Elstone, un marito modello, specialmente per una moglie assai taciturna. Per lui, quando una donna se ne stava zitta, ciò voleva dire che la non aveva bisogno di nulla. S'ella non si lagnava della solitudine, ciò era per lui un segno manifesto che la solitudine, anche prolungata, non le poteva riuscir funesta. S'ella non esprimeva inclinazioni o avversione per cosa alcuna, ciò era, secondo lui, un segno che non aveva avversioni nè inclinazioni di sorta e avrebbe stimato inutil cosa consultare il suo gusto. Ei non aspirava a capire le donne, nè trovava ragionevole di confrontarle all'uomo: per lui le erano di un ordine assai diverso e probabilmente inferiore. Una donna non poteva essere la compagna del marito, molto meno il suo confidente, meno ancora il conforto. Sua moglie, dopo un anno o due, non fu più per lui un oggetto importante sotto verun rapporto, e quando ella un bel giorno improvvisamente, come a lui parve, imperocchè ei non s'era avvisto del suo deperire lento a detta d'altri, prese congedo da lui e dalla vita, ei sopportò la propria vedovanza probabilmente con bastante tranquillità, benchè forse non tanta quanta ne die' a divedere.

Ei non era uomo a cui il dolore strappasse le lagrime sì agevolmente e i suoi occhi asciutti e le sue poche dimostrazioni di dolore scandolezzarono le due donne che s'eran trovate presso alla defunta durante il corso della sua malattia, ed avevano forse avuto occasione di conoscere di più il carattere della signora e la sua capacità di sentire e di amare che non ne avesse mai conosciuto il marito. Esse si mostrarono quindi per certo poco favorevoli ne' loro discorsi a quell'austero omettino che avea destato la loro indignazione; narrarono aneddoti con abbellimenti rettorici relativamente al lento consumare di lei, e la causa, vera o supposta, d'esso; tanto che non tardò a spargersi pel vicinato la voce ch'ella fosse morta di crepacuore e in seguito a mali trattamenti usatile dal marito: s'intende che nulla di vero eravi in quest'ultima parte, ma non per tanto erasi meno prestato fede.

Al signor Yorke venne all'orecchio tal voce ed ei pure vi prestò fede in parte. Benchè già sposo anch'egli, e a una donna che pareva in tutto il perfetto contrapposto di Maria Cave, ei non avea potuto mai consolarsi della maggior delusione della sua vita; e l'intendere che l'oggetto per lui sì prezioso era stato negletto, forse anche maltrattato da un altro, non fece che accrescere infinita amarezza all'avversione che già per quest'altro nutriva.

Il signor Elstone, del resto, non conosceva le cagioni di siffatta avversione che in parte: ei non sapeva fino a qual punto Yorke avesse amato Maria Cave e quanto avesse sofferto nel perderla; ed era ben lungo dall'immaginare quali calunnie fossero state sparse sul proprio conto. Supponeva che ragioni politiche e religiose soltanto fossero cagione dell'animosità che nutriva il signor Yorke a suo riguardo; chè in caso diverso non mai l'avrebbe ninna cagione indotto ad oltrepassare la soglia del suo rivale.

—

Il signor Yorke non amministrò altrimenti a Roberto la correzione che gli aveva promesso; la conversazione ricominciò (sovra un tuono bensì sempre di

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Berlino, 3 *luglio*. — Malgrado il rumore delle prime fucilate che serbi e turchi si scambiarono negli ultimi giorni, sembra che qui la politica estera sia completamente morta. I fogli ufficiosi serbano la massima riserva, sebbene dietro le quinte vi debba essere un gran lavorio. Ma ciò non può sorprendere alcuno, imperocchè fu sempre il sistema del gran cancelliere di non permettere che alcuno, nemmeno il Reichstag, ficchi il naso nelle vicende dell'ufficio degli esteri. Intanto il più profondo silenzio sull'atteggiamento futuro della Germania è all'ordine del giorno. Il principe Bismarck se ne sta zitto a Kissingen, mentrechè il suo sire sta per andare a Iugenheim onde stringere un'altra volta la mano all'imperatore Alessandro. Il cancelliere non si è mosso da Kissingen. Invece fu ricevuto più volte dall'imperatore Guglielmo il ministro della guerra Kameke, venuto dalla capitale per conferire con S. M. per affari di servizio. Fra Kissingen e Iugenheim la distanza non è stragrande, e siccome le cose d'Oriente incalzano, nulla sarebbe stato più naturale che di vedere anche il principe Bismarck al castello che alberga l'imperatore Alessandro. In questi momenti di trepidazione il contegno di Bismarck è alquanto sibillino. Chi dice ch'ogni altra intervista sia ormai inutile perchè Germania e Russia sono completamente d'accordo, mentrechè altri più scettici, e fra questi anche io, opinano che l'inutilità d'un nuovo convegno de[...] piuttosto dal disaccordo fra Bismarck e il governo russo, il quale non tralascia d'esercitare tutta le influenze di famiglia di cui dispone, per far valere alla Corte prussiana le proprie idee sopra quelle del cancelliere tedesco. Corrono certe voci intorno ad una forte pressione che si vorrebbe esercitare sull'animo dell'imperatore Guglielmo, voci che non sembrano infondate ma che non hanno però speranza alcuna di esser tradotte in fatti. La complicazione attuale politica è troppo grave perchè l'imperatore posponga agli intrighi partigiani e famigliari il consiglio del suo primo ministro.

Fu notato con molta meraviglia, che sebbene la chiusura della legislatura del Parlamento abbia avuto luogo senza alcuna formalità, non vi fossero nelle parole di commiato le consuete frasi di ringraziamento per l'assiduità e lo zelo dei deputati durante la sessione, che il ministro a nome del sovrano suole esprimere. Che poteva indurre il governo a porre in oblio codesta tradizionale usanza? Lo stentento provocato dall'opposizione nell'ultima sessione e null'altro. Quell'ommissione è un altro indizio della lotta radicale che ferve oramai fra il governo e la rappresentanza del paese.

La fretta con cui tutti si danno alla agitazione elettorale prova quanto è sentito il bisogno di venire ad una soluzione. Il deputato Miquel (nazionale) ha convocato per oggi il Comitato centrale per le elezioni nei locali del Reichstag; il deputato Bennigsen radunò i deputati nazionali liberali delle provincie annoveresi, onde concretare il piano per la prossima campagna elettorale per combattere i particolaristi. Non fu un buon augurio codesta seduta, imperocchè quattro deputati nazionali dichiararono di non accettare più alcuna candidatura malgrado il pericolo di vedere usurpati i loro collegi o dai particolaristi che stanno coi neri, o dai socialisti democratici, i quali vantano numerose e tali aderenze nell'antico regno d'Annover, da poter contrastare coi nazionali in uno dei collegi dell'ex capitale.

In generale però si prevede che la lotta s'aggirerà precipuamente intorno ai principii economici, anzichè ai politici. Da un lato si fanno largo gli « agrari, » i quali rappresentano la reazione economica, dalla quale e Camera e Governo erano tanto lontani. Per ottenere il loro appoggio, il governo non potrà sottrarsi interamente alle pretese smodate che pare culminino in una radicale riforma dell'imposta fondiaria a tutto loro vantaggio. Agli agrari tiene dietro un elemento nuovo, che apparisce compatto per la prima volta sul terreno delle elezioni, vale a dire, la *borghesia artigiana*. Ne sono esclusi gli operai che non sono padroni, mentrechè ne fanno parte anche gl'industriali d'importanza, non solo di Prussia, ma di tutta la Germania. Questo nuovo partito discuterà il suo programma al prossimo Congresso artigiano, non operaio, che in breve deve avere luogo a Colonia. La sua bandiera è la guerra al libero scambio, insomma il protezionismo. Sebbene questa parola, oramai proscritta, non figuri ufficialmente sul programma, pur tuttavia ne riboccano tutti i paragrafi del nuovo Vangelo. Il partito non vuole deputati principalmente politici, ma uomini informati delle condizioni artigiane ed industriali del paese, le quali oggi sono deplorabili e debbono essere migliorate da riforme legislative. Eppereiò si chiede la revisione delle leggi sull'industria e sui mestieri (Gewerbegesetzgebung), l'istituzione di Camere artigiane ed industriali, a guisa di quelle di commercio, la creazione di scuole cosidette medie (Mittelschulen) per gli artieri, l'istituzione di scuole tecniche di perfezionamento a spese dei comuni, la soppressione d'ogni arte e mestiere negli ergastoli, i di cui ospiti dovranno impiegarsi soltanto nei lavori stradali, ecc., la protezione maggiore delle invenzioni tedesche mediante una nuova legge di patenti e brevetto, e finalmente tutte quelle misure che al lavoro nazionale assicurano il mercato nella stessa Germania. Un ultimo capoverso mira infine alla coalizione colle altre classi industriali ed agricole.

Non abbiamo dunque più innanzi a noi i soli partiti politici degli anni scorsi, sebbene tutti, malgrado la protesta ingenua di porre la politica in ultima linea, finiranno senza dubbio col metterla in prima. Se la formazione dei due partiti degli « agrari » e della « borghesia artigiana » riesce, essi non stenteranno a darsi la mano per cader in balìa dei conservatori di puro sangue. Ma dall'altra parte s'agita potentemente il partito socialista democratico, e fra questi e quelli il piccolo ma energico drappello progressista accanto al partito numerosissimo ma corroso dei nazionali, che ogni soffio può ridurre in cenere. Che ne uscirà da una simile confusione? Voler bandire la politica dai partiti è un'assurdità; la reazione economica porterà quindi con sè la reazione politica; se i liberali non istanno all'erta, vi è pericolo di veder compromessi anche gli scarsi frutti dell'ultimo decennio. Forse la reazione economica riassoderà i partiti liberali.

Anche i socialisti hanno stabilito nelle provincie occidentali un Comitato centrale colla sede a Elberfeld, alla quale fanno capo undici distretti elettorali ed industriali. Che sarà quando saremo più vicini alle elezioni, se ora c'è tanta agitazione, sebbene manchino alla convocazione dei comizi più mesi?

Nello sciopero dei nostri tipografi si prevede la vittoria degli operai. La *Vossische Zeitung* accettò le condizioni offerte; così fece pure la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. La falange dei proprietari è quindi spezzata; gli accordi parziali si sostituiranno all'azione comune.

Il deputato Most (socialista) fu posto in libertà, avendo in questi giorni scontato gli ultimi giorni della sua condanna.

BELGIO

La sessione dei Consigli provinciali fu aperta in tutto il Belgio martedì, 4 corrente.

— I giornali liberali continuano ad occuparsi della lettera, già da noi annunziata, colla quale il ministro della guerra subordinò a un certificato della prima comunione l'ammissione d'un allievo alla scuola dei figli dei militari. L'*Indépendance* ed altri giornali dicono che quella lettera è lesiva dei diritti dei padri di famiglia ed anticostituzionale, e credono che, se la Camera fosse aperta, offrirebbe argomento a vivace discussione. I giornali clericali difendono il ministro.

AUSTRIA-UNGHERIA

I fogli ungheresi avevano da qualche giorno annunziata una conferenza dei ministri delle due parti della monarchia, che avrebbe dovuto tenersi a Vienna il giorno 5 corrente. A quanto si rileva però dai giornali della capitale, nulla s'era ancora stabilito, almeno riguardo all'epoca in cui dovrebbe tenersi tale conferenza, la quale, in vista della situazione attuale, potrebbe rendersi necessaria per stabilire un accordo nel modo di agire in comune fra i due governi.

— Nella conferenza che il Comitato del partito costituzionale della Moravia tenne in Brünn il 2 corrente, fu deciso di non convocare quest'anno un'assemblea generale del partito.

— I giornali austriaci pubblicano il seguente dispaccio da Buda-Pest, 5 luglio:

Il foglio ufficiale pubblica un' energica circolare del ministro dell'interno alle autorità, nella quale s'ingiunge loro sotto stretta personale responsabilità, d'impedire o di punire a termini di legge ogni sorta di mene contro la Turchia, che trovasi in istato di pace con la monarchia.

GRECIA

Scrivesi da Atene alla *Nea Himera* che fu, in seguito alle informazioni di Phodiadis bey sulle disposizioni della Grecia verso la Turchia, che la Porta ha rinforzato le sue guarnigioni alla frontiera e deciso l'invio d'una squadra nell'Egèo.

— Lettere da Larissa confermano che le autorità turche di frontiera perquisiscono tutti i passeggieri che recansi dalla Grecia in Tessalia. Esse ebbero l'ordine di sequestrare tutti i giornali e proclami rivoluzionari che trovassero indosso ai viaggiatori.

— Violenti scosse di terremoto si sentirono, il 26 giugno, in tutta la provincia di Corinto.

— Secondo un dispaccio da Atene, 3 luglio, al *Gaulois*, un inviato, colla duplice rappresentanza della Serbia e del Montenegro, sarebbe giunto in quella capitale latore di proposte dei due principi al governo greco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta segreta che tenne il Consiglio comunale ieri sera s'intraprese la discussione dell'organico per la scuola superiore femminile.

Vi presero parte il sindaco, l'assessore della pubblica istruzione cav. Marchetti e i consiglieri Vitelleschi, Piperno e Amadei.

Fattasi l'ora tarda, fu stabilito dal Consiglio di rimettere nuovamente allo studio dell'ufficio VI d'istruzione il progetto della pianta organica di quell'Istituto.

Nella seduta di domani sera si ritornerà sulla questione.

—

Anche quest'oggi un altro tentativo di suicidio.

Una povera vecchia di oltre 75 anni, mendicante, ha tentato di gettarsi nel Tevere dal porto di Ripetta. Fu trattenuta in tempo da una guardia municipale.

La ragione della sua risoluzione era, diceva essa, stanchezza di vivere. Non duriamo fatica a crederlo.

—

A quanto sembra, i nuovi biglietti da due lire sono stati falsificati e la contraffazione si scorgerebbe sulla parola *biglietto*, nella quale le due lettere *g* e *l* sarebbero uscite un poco di linea.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

—

Quando noi, molti mesi addietro, passando per la via Nazionale, vedemmo che sulla linea in cui nel principio della via erano piantati gli alberi, l'assessore Angelini aveva fatto costruire le piccole fogne, ci lamentammo come all'ufficio V di edilità potessero permettersi tali anomalie. E sembrò certo strano a tutti che, oltre al vedere una parte della via ornata di alberi e l'altra no, si lasciasse allo scoperto una strada che per la sua larghezza non avrebbe potuto avere altra ombra che quella degli alberi.

L'assessore Angelini forse per farci tacere sul momento, ci fece sapere che per, non ricordiamo quali ragioni, egli non aveva proseguito a far ancora piantar gli alberi, ma che quanto prima tutta la via ne sarebbe stata ornata.

Sono passati oramai due anni e non si vede un solo albero di più su quella strada.

Che aspetta l'assessore Angelini? Forse che i poveri mortali costretti a passare per quella via restino bruciati dai raggi del sole?

È vero che seguitando la sua massima si può vivere ed abitar in Roma anche senza quella via che non esisteva nei beati tempi ne' quali tutti si contentavano di tutto, ma ora le carte son mutate e i cittadini che pagano delle brave imposte hanno pure un certo qual diritto di godere quelle comodità della vita le quali mancando possono nuocere alla pubblica igiene. È dunque in nome di questa che ricordiamo al cav. Angelini di mantenere la sua promessa.

—

Il R. provveditore agli studi ha pubblicato l'avviso per gli esami di licenza nel R. Ginnasio Ennio Quirino Visconti, i quali avranno principio il 21 del corrente luglio.

Nelle sale della Scuola normale femminile alle Quattro Fontane in Roma e presso la R. Scuola normale maschile in Velletri avranno principio gli esami di patente per l'insegnamento elementare il giorno 10 agosto prossimo alle 7 del mattino.

—

Il professore Vincenzo Sartori ha cessato di vivere alle 7 1/4 di questa mattina in seguito di apoplessia cerebrale, dalla quale fu colpito ieri alle ore 5 1/2 antimeridiane. Egli fu primario per lunghi anni nell'ospedale della Consolazione, membro del Collegio medico-chirurgico dell'Università romana, chirurgo di molti altri stabilimenti e finalmente chirurgo segreto di Sua Santità Papa Pio IX.

Era nato nell'anno 1790.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 8 corrente, alle ore 6 1/2 pomeridiane, dalla sua dimora in piazza Sciarra alla parrocchia di S. Marcello.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 *luglio* 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,3

Termometro centigrado

Massimo = 30,5 — Minimo = 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 13,22

Vento dominante. Da Nord ad Ovest.

Stato del cielo. Sereno nel dì, cirri e nebbioso la sera.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

La Società geografica italiana terrà domenica prossima, 9 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel nuovo locale in via del Collegio Romano, una conferenza straordinaria, nella quale, oltre alcune comunicazioni della presidenza, il signor avv. Corte, vice-console a Montevideo, farà la proposta di una escursione scientifica e commerciale a Rio della Plata, e parlerà intorno ad una spedizione geografica nella Patagonia. La discussione sarà libera.

Il signor prof. Della Vedova parlerà poi della suppellettile geografica nel Museo di istruzione e d'educazione.

Per il Presidente:
Prof. Adolfo Angeli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, avrà luogo una recita al Circolo filodrammatico. Si rappresenterà la commedia del Dominici *I misteri d'amore* e la farsa *Il ba-io*. Prenderanno parte le signorine Ferrari e Ranucci e i signori Mazzoni, De Witten, Romani e Mancini.

—

REALE ACCADEMIA
DI SANTA CECILIA

Dalla Reale Accademia di Santa Cecilia ci vengono comunicate le seguenti notizie:

In seguito allo splendido esperimento dato dalla signorina Emma Guerrini romana, il Consiglio direttivo della R. Accademia conferiva alla medesima il diploma di socia di merito nella classe dei pianisti.

In base al necessario certificato d'idoneità, veniva nominato socio ordinario nella classe dei cantanti, sezione Bassi, il signor Francesco Menato, parimenti romano.

Siamo poi lieti di annunziare che il signor commendatore Filippo Filippi di Velletri, socio onorario dell'Accademia suddetta, scrittore di musica molto apprezzato, fabbricatore, per puro diletto, di rinomati istrumenti da corda, ha espressamente fabbricato e donato all'Accademia stessa un intero quartetto di detti istrumenti, ossia due violini, una viola ed un violoncello nell'intento di contribuire all'impulso che quell'Istituto si propone di dare all'istruzione musicale in Roma. Onore e gratitudine all'egregio e generoso gentiluomo; e possa l'esempio servire di nobile sprone a tanti che, al pari di lui forniti di avito censo e non iscarsi d'ingegno, mancano nondimeno di quello slancio di cuore che è precipuo fattore di grandi cose.

Aggiungiamo che il Consiglio ha non ha guari nominato socio onorario il prof. Paolo Pucci per la sua benemerenza verso l'Istituto, e la signora Elena Tamburini socia ordinaria nella classe degli artisti, avendo la suddetta presentato i necessari attestati d'idoneità.

L'Accademia fra pochi giorni passerà nel nuovo locale alle Orsoline. Ci pare che ora il ministero dell'istruzione pubblica dovrebbe ordinare la consegna all'Accademia stessa della Biblioteca musicale Orsini, che ora è depositata in una cella del già Collegio romano. E non dubitiamo che a ciò sarà provveduto secondo i desideri dei cultori dell'arte musicale.

CRONACA GIUDIZIARIA

LA CORTE DI CASSAZIONE
DI ROMA

Diamo il riassunto statistico del lavoro compiuto in materia penale dall'8 marzo a tutto il 30 giugno dalla Corte di Cassazione in Roma.

Le cause inviate dalle altre Corti supreme del Regno furono 1,717; quelle pervenute direttamente 1,018; in tutto 2,735.

Le cause spedite in 67 udienze dall'8 marzo al 30 giugno furono 1,486, di guisa che al 30 giugno non rimanevano più dello 2,735 che 1,255 cause a decidersi.

Gli affari spediti si dividono nel seguente modo:

Sentenze colle quali fu dichiarato inammissibile il ricorso 739; sentenze che rigettarono il ricorso 442; sentenze che cassarono la sentenza, contro della quale ricorrevasi 139; vennero ritirati ricorsi 41; si profferirono in materia di conflitto sentenze 41; nell'interesse della legge vennero pronunziate sentenze 11; furono proferite dichiarazioni diverse in numero di 71; in tutto 1480.

In media quindi, vennero nelle 67 udienze pronunziate 22 sentenze; il che forma l'elogio dell'attività dei consiglieri, abilmente diretti dall'egregio presidente, senatore Ghiglieri. E questo lavoro ancora forma l'elogio del cancelliere capo Comparato e dei due egregi cancellieri addetti alla parte penale, Feretti e Gabrielli.

Speriamo, fra breve, dare del pari il riassunto del lavoro civile, il quale non meno del penale merita l'attenzione di chi cura gli interessi della giustizia.

Varietà

MISCELLANEA MILITARE

Jahresberichte über die Veränderungen und Fortschritte im Militairwesen (Relazioni annuali intorno ai mutamenti ed ai progressi in materia militare). — Anno 2°. — Pubblicato per cura del colonnello H. von Löbell. — Berlino, Mittler und Sohn, 1876.

Nell'iniziare, lo scorso anno, questa importante e pregevole pubblicazione, prodotto e bisogno ad un tempo di quel serio amore allo studio che tutti riconoscono ed ammirano nell'esercito tedesco, gli autori intesero colmare una lacuna che ormai non esisteva più che nella letteratura militare, imperocchè si può dire che di tutti gli altri rami dello scibile possediamo oggidì periodici che ne registrano e coordinano i progressi e le trasformazioni. Il concetto di riempire tale lacuna era ardito per la mole e la svariata difficoltà del lavoro; del modo onde il concetto venne attuato per opera del colonnello Löbell e dell'eletta schiera dei suoi collaboratori fanno fede il plauso ed il favore coi quali i *Jahresberichte* vennero universalmente accolti fin dal loro primo apparire e testè in occasione della pubblicazione della dispensa relativa all'anno 1875.

Questa forma un grosso volume di 630 pagine, ed è divisa in tre parti distinte. La prima parte contiene una chiara ed accurata esposizione dello stato militare, qual era nel 1875, della Germania, del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Grecia, della Gran Brettagna, dell'Italia, del Montenegro, dell'Olanda, dell'Austria-Ungheria, del Po[r]togallo, della Rumenia, della Russi[a], della Svezia, della Serbia, della Spagn[a], della Turchia, degli Stati Uniti d'Am[e]rica e degli Stati dell'America Meridi[o]nale; alla quale esposizione fa segu[ito] un capitolo sugli *ordini cavallereschi* in cui pel 1875 non trovasi registra[ta] che l'istituzione di un ordine giappone[se]. Questo resoconto dello stato militare de[lle] varie potenze è naturalmente più est[eso] e particolareggiato per quelle di m[ag]giore importanza e per le quali la r[ac]colta di notizie complete ed esatte o[ffre] minori difficoltà. Della perfetta atten[di]bilità delle cose esposte noi non possia[mo] certamente addurre la prova del risc[on]tro diretto per tutte le potenze; ce [ne] sono però garanti i nomi del direttor[e e] dei collaboratori dell'opera, l'accurate[zza] che vediamo posta nella trattazione d[elle] altre parti di questa, e l'esattezza e piena cognizione di materia con cu[i è] descritto in tutti i suoi particolari [lo] svolgimento e lo stato attuale del siste[ma] militare in Italia. Ci trarrebbe a var[care] di troppo i limiti di un resoconto bib[lio]grafico il voler accennare, par qua[nto] sommariamente, alle svariate cose t[rat]tate in questa prima parte dei *Jahre[sbe]richte*; confidiamo però che i lettor[i ci] sapranno grado, in grazia dell'inter[esse] d'attualità che presenta l'argomento, [se] ci facciamo ad estrarne brevemente [al]cuni dati, in generale poco noti, rel[ativi] alle forze militari della Turchia e [dei] Principati.

In Turchia prestano il servizio m[ili]tare solamente i maomettani; gli [altri] ne sono esclusi, ma si fa loro pa[gare] una tassa militare. Secondo l'ord[ina]mento del 1869, non ancora interam[ente] attuato, le forze militari sono costit[uite] in 7 corpi d'armata, ciascuno dei q[uali] è reclutato in una determinata zon[a del] territorio. Sono capo-luoghi di zo[na] Costantinopoli, Sciumla, Monastir, [Er]zerum, Damasco, Bagdad e Sana[. Il] complesso delle forze è ripartito in [tre] grandi categorie, cioè: *a*) Esercito [per]manente *(Nizam)*; *b*) Esercito di [se]conda linea *(Redif)*; *c*) Leva in m[assa] *(Mustahfis)*.

L'esercito permanente *(Nizam)*, [com]posta completa, ciò che non è però [si]curo, la formazione del VII corpo [da]tata solamente dal 1874, dovrebbe [con]stare di:

47 reggimenti di fanteria e 45 battag[lioni] cacciatori, con una forza di guer[ra di] uomini	12[...]
31 regg. di cavalleria, id. id.	3[...]
8 Id. d'artiglieria da campagna, id. id. . . .	1[...]
7 Id. id. da fortezza id. id.	1[...]
4 batt. del genio id. id. .	[...]
2 regg. di truppe d'amministrazione, id. id. . .	[...]
63 batt. di gendarm. id. id.	3[...]
Totale uomini .	22[...]

cui corrispondono 190,000 combat[tenti] con 29,000 cavalli di cavalleria e [...] cannoni.

L'esercito di seconda linea *(Red[if])* secondo l'ordinamento, dovrebbe [avere] per ogni corpo d'armata 6 reggi[menti di] fanteria di 1° bando e 6 di 2° ba[ndo] più 60 squadroni di cavalleria e 6 [reg]gimenti d'artiglieria sul complesso. [Allo] stato attuale delle cose pare però [che] non si possa calcolare che su 138 [bat]taglioni di fanteria, con una for[za di] guerra di 115,000 uomini di cui 11[...] combattenti.

La leva in massa *(Mustahfis)* no[n ha] ancora alcun principio d'organizzaz[ione]. In sua vece si può però calcolare su 30,000 *baschi-bozuk* (fanteria irreg[olare] volontaria) e 40,000 *spahis* (cava[lleria] irregolare volontaria). L'effettivo [...] delle forze turche salirebbe perciò a 405,000 uomini con 672 cannoni.

In quanto all'armamento, per la [fan]teria è stato adottato il fucile H[enry-]Martini; finora però pare che sian[o an]cora in distribuzione i fucili Snider [e] una parte dei *Redif* anche fucili [...]

---

disputa) in modo generale. Il tema non mancava: lo stato di agitazione della contrada, le violenze commesse in varie fabbriche del distretto fornivano soggetto bastante alla discussione, massime che ognuno de' tre signori raccolti la pensava più o meno diversamente dall'altro su tal particolare.

Il sig. Elstone dichiarava la condizione de' padroni deplorevole e gli operai irragionevoli; condannava acerbamente lo spirito di avversione che regnava contro le autorità costituite, l'insofferenza di mali ch'ei reputava inevitabili; e i rimedi ch'egli stimava opportuni erano un energico intervento del governo, una stretta vigilanza magistrale e, bisognando, una pronta repressione militare.

Il sig. Yorke domandava se tale intervento, vigilanza e repressione avrebbero dato da mangiare a coloro che aveano fame, lavoro a coloro che ne mancavano e de' quali nessuno voleva sapere; egli respingeva l'idea di mali inevitabili. Diceva che la pubblica pazienza era un cammello sul cui dorso era già stato collocato fino all'ultimo bricciolo tutto ciò ch'egli era in grado di portare, e che la resistenza diveniva oramai un dovere.

Lo spirito di avversione alle autorità costituite era, secondo lui, un fausto indizio de' tempi. Egli accordava che i padroni erano in brutta condizione, ma gli abusi degli operai contro di loro diceva ch'erano stati provocati da un governo « basso, corrotto, ignorante. » Dei pazzi come Pitt, dei demonii come Castlereagh, degl' idioti come Perceval erano i tiranni, i flagelli del paese, i distruttori del suo commercio. La loro vanagloriosa perseveranza in una guerra ingiustificabile, senza speranza, ruinosa, avevа portato, egli diceva, la nazione a quel punto. Erano le tasse enormi, erano quegli infami « Ordini in consiglio » che egli dichiarava origine di tutto il male.

— Ma che giova il discorrere? — ei conchiudeva — qual mai speranza v'ha che sia udita la ragione in un paese in cui un demente è il monarca nominale e un libertino senza principii il vero reggitore? Dov'è tollerato un insulto tale al senso comune quali sono i legislatori ereditari, ed è tollerata e venerata una chiesa perseguitante? Dove si mantiene un esercito permanente ed una schiera di preti infingardi, e le loro miserabili famiglie sono ingrassate a spese del paese?

Allora il signor Elstone alzandosi e calcandosi in capo il suo cappello a cono, osservò di rimando come due o tre volte in sua vita gli fosse accaduto di sentirsi mantenere in faccia simili opinioni; ma che l'ora veniva poi in cui si mutava parere:

— Non è molto — soggiunse — fui chiamato a leggere le preghiere che la Chiesa riserba agli ammalati, al letto di morte d'uno de' più accaniti nemici d'essa; e l'ho veduto tormentato dai rimorsi, sollecito di scoprire un posto per il pentimento e inabile a trovarne alcuno benchè l'implorasse con lagrime...

Ei ricordava quindi al signor Yorke come la bestemmia contro Dio e il re fosse peccato mortale e che si doveva pensare a una certa cosa che si chiamava « giudicio avvenire. »

Il signor Yorke era pienamente convinto che quella certa cosa detta *giudicio avvenire* dovesse esistere, imperocchè, se ciò non fosse, come supporre che potessero ricevere ciò che si meritano tutti i birboni che nel mondo sembrano trionfare? tutti coloro che spezzano impunemente de' cuori innocenti, abusano di privilegi immeritati, strappano il pane di bocca al povero, maltrattano l'umile e bassamente s'accostano strisciando al ricco e superbo.... non dovrebbero tutti costoro raccogliere ciò che hanno seminato? Egli era certo, dal canto suo, di ciò che dovea toccare a costoro come se un angiolo dalle bianche ali glielo avesse narrato!

— Signore! — esclamò Elstone raccogliendo tutta la propria dignità: — la maggior sapienza dell' uomo è di conoscere sè stesso e la meta a cui tendono i proprî passi!

— Oh oh! non vi ricorda, signor Elstone, che l'Ignoranza fu cacciata dalle porte del cielo e collocata presso un colle che mette all'inferno?

— Non ho nemmeno dimenticato sig. Yorke, che la Superbia, non iscorgendo la via a sè dinanzi, cadde in un pozzo profondo scavato a bella posta dal principe delle tenebre e si fece a pezzi le membra cadendo.

— Bene — prese a dire Moore che era rimasto fino a quel punto tacito e freddo spettatore della pugna: — ora mi parrebbe che vi siate abbastanza maltrattati l'un l'altro e abbiate dimostrato quanto cordialmente vi detestate. Per conto mio, il mio odio è talmente concentrato sui birboni che m'hanno spezzato le mie macchine, che non me ne rimane d'avanzo da regalare a' miei conoscenti, e meno ancora ad una cosa sì vaga quale è una setta o un governo. Ma ciò che mi parve poter conoscere si è che siete peggiori di quanto non avrei mai supposto. Non mi piacerebbe di passare il restante della notte con un bestemmiatore e un ribelle quale voi siete, Yorke; e mi dispiace del pari di ritornare a casa con un ecclesiastico crudele e tirannico com'è il signor Elstone.

— Ma io me ne vado pertanto, signor Moore — rispose con rigido tono il rettore: — Venite o no meco, secondo vi piace.

— No, ei non avrà la scelta, ma dovrà venirne con voi — rispose Yorke. — È passata la mezzanotte ed io non voglio che nessuno si trattenga in mia casa più oltre. Andatevene tutti.

Suonò il campanello, ciò detto e al servo che si presentò, impose:

— Fate lume alle persone che sono in cucina finchè escano e poi chiudete la porta ed andate a letto. Di qua, signori — disse ai due ospiti facendo loro lume nello stretto corridoio, dopo di che gentilmente li mise fuori dell'uscio principale e lo chiuse dietro a loro.

S'incontrarono nel loro compagni che sortivano, alla rinfusa, dall'uscio posteriore. I loro cavalli li aspettavano pronti; vi salirono e partirono... Moore ridendo del brusco congedo ricevuto, Elstone per il medesimo motivo profondamente indignato.

V.

La casa di Moore.

Moore e il suo primo lavorante, Beppe Scott, passarono la notte, alla meglio, nella fabbrica. Il primo, sempre mattiniero in alzarsi, fu in piedi nel giorno seguente anche prima del solito. Egli era di nuovo di buon umore e destò il suo sottoposto cantando una canzoncina francese, mentre attendeva alla sua toeletta:

— Voi non siete scoraggiato dunque, patrone? — esclamò Beppe.

Nemmen per sogno, ragazzo mio. Alzati; e ora mentre faremo una girata per la fabbrica prima che giungano i lavoranti, ti spiegherò i miei piani futuri.

Noi avremo le macchine a ogni modo, Giuseppe! Hai tu mai sentito ra[ccon]tare Bruce, per caso?

— E il suo ragno? Sì di certo [ho] letto la storia della Scozia e la [cono]scerò per lo meno quanto voi. C[he] che intendete dire di voler persev[erare]?

— Per l'appunto.

— Che ci avete dell'altro danar[o nel] vostro paese? — chiese Giuseppe, [men]tre ripiegava e riponeva il suo lett[o por]tatile.

— Quale è il mio paese, second[o te?]

— Quale? la Francia! non è c[osì?]

— No, signore. L'essersi i fr[ancesi] casualmente impadroniti di Anversa, [ove] io nacqui, non mi rende francese.

— L'Olanda, dunque?

— Io non sono olandese; ora t[u con]fondi Anversa con Amsterdam.

— La Fiandra?

— Disprezzo la puntura. Io un [fia]mingo? Che ho una faccia da fiam[min]go, eh? Sono tutto gambe e b[usto] com'essi? Ma tu non ne sai null[a; io] sono d'Anversa; d'Anversa era m[ia ma]dre, benchè discendesse da una fa[miglia] francese, che è la ragione per cui [parlo] spesso codesta lingua.

— Ma vostro padre era del York[shire,] il che vi rende anche un po' [nostro] compatriota; e ognuno può veder[e che] di nostro avete l'animo intraprend[ente e] sprezzatore degli ostacoli.

(Contin[ua])

stema antico. La cavalleria è armata di sciabola e revolver; 4 squadroni per reggimento hanno inoltre la lancia e gli altri 2 la carabina Winchester. L'artiglieria da campagna ha cannoni d'acciaio a retrocarica da 4 e da 6 libbre, quella da montagna cannoni Withworth da 3 libbre.

L'ordinamento militare della Serbia è essenzialmente a sistema di milizie. Ogni cittadino atto alle armi è obbligato al servizio militare dal 20° al 50° anno. Il complesso delle forze militari si riparte in: *a*) Esercito permanente; *b*) Milizia nazionale di 1° bando; *c*) Milizia nazionale di 2° bando.

L'esercito permanente consta di un piccolo nucleo, circa 5000 uomini con 180 cannoni, di truppe di tutte le armi, ed ha principalmente per iscopo di preparare i quadri per la milizia nazionale, la quale costituisce la massa delle forze militari ed è chiamata in servizio, a scopo d'istruzione, 25 giorni all'anno.

La milizia nazionale di 1° bando comprende:

80 battaglioni di fanteria con una forza di 72,000 uomini;

33 squadroni di cavalleria con una forza di 5040 uomini;

18 compagnie d'artiglieria da campagna con una forza di 4140 uomini;

4 compagnie d'artiglieria da fortezza con una forza di 1000 uomini;

18 compagnie del genio con una forza di 3060 uomini;

18 sezioni di sanità con una forza di 2700 uomini;

18 sezioni di lavoratori con una forza di 540 uomini;

18 sezioni di sussistenza con una forza di 900 uomini;

18 sezioni del treno con una forza di 540 uomini;

Totale 90,820 uomini.

La milizia di secondo bando conta 64 battaglioni di fanteria, con una forza di guerra di circa 57.000 uomini. Le forze militari della Serbia ammontano quindi in cifra tonda a 153.000 uomini con 180 cannoni: altri 90 cannoni sono costituiti in 15 batterie già equipaggiate del necessario materiale, ma non fornite di cavalli.

L'armamento della fanteria è costituito dal fucile Peabody per le truppe permanenti e la milizia di primo bando, e dal fucile Green, in parte ad avancarica ed in parte a retrocarica, per la milizia di secondo bando. La cavalleria è armata di sciabola, carabina e pistola. In quanto al materiale d'artiglieria, secondo i *Jahresberichte*, la Serbia non avrebbe ancora adottato alcun modello di cannone a retrocarica da sostituire a quello di bronzo ad avancarica in servizio: secondo più recenti notizie però sembra che si sia scelto il cannone Krupp e che se ne sia già fatto una certa provvista.

Nel Montenegro l'ordinamento dello Stato è interamente militare. Il paese è ripartito in otto distretti, i quali sono alla loro volta divisi e suddivisi in circoscrizioni minori: i capi di ciascun ordine di circoscrizione rappresentano ad un tempo l'autorità militare, l'amministrativa e la giudiziaria. L'obbligo al servizio militare, in caso di guerra, è generale e si estende dal 17° al 60° anno, così il complesso di armati che il microscopico principato potrebbe levare ascende alla cifra relativamente enorme di 25 a 27 mila uomini. Queste forze sono tatticamente raggruppate in 40 battaglioni di fanteria aventi un numero disuguale di compagnie, dipendentemente dalla diversa popolazione contenuta in ciascuna corrispondente circoscrizione, e 7 batterie da montagna di 2 a 4 pezzi ciascuna e formanti un totale di 27 cannoni ad avancarica da 3 e da 4 libbre. L'armamento della fanteria non è ancora uniforme e si compone di fucili a retrocarica dei sistemi Kruka e Dreyse e di fucili Miniè.

Alle truppe di milizia menzionate, le quali nella formazione di guerra costituiscono brigate di 2 divisioni da 2 a 6 battaglioni ciascuna, vogliono aggiungere alcuni corpi permanenti, cioè: la gendarmeria, forte di 600 a 800 uomini, la guardia del principe e la guardia interna del castello, le quali contano circa 450 uomini.

Le forze militari della Rumenia sono ripartite in: *a*) Esercito permanente; *b*) Esercito territoriale; *c*) Milizia; *d*) Guardia civica (nelle città) e leva in massa (nelle campagne). Ogni cittadino atto alle armi è obbligato al servizio militare dal 20° al 28° anno nell'esercito permanente o nel territoriale, dal 20° al 36° nella milizia; e dal 37° al 46° nella guardia civica o nella leva in massa.

L'esercito permanente comprende: 8 reggimenti fanteria a 3 battaglioni attivi ed 1 di deposito; 4 battaglioni cacciatori; 2 reggimenti cavalleria a 4 squadroni attivi ed 1 di deposito; 2 reggimenti artiglieria da campagna ad 8 batterie su 6 pezzi; 1 battaglione zappatori del genio; 1 compagnia pontieri; 2 compagnie e 2 squadroni di gendarmeria; 1 compagnia di sanità; 1 squadrone treno; 1 compagnia operai; 1 equipaggio della flottiglia.

Queste forze, il cui effettivo di guerra ascende a circa 42,000 uomini con 96 cannoni, formano 4 divisioni con sede a Bukarest, Yassy, Krajova e Galatz.

L'esercito territoriale, il quale è chiamato in servizio solamente per turno settimanale di 1/4 della forza di ciascuna compagnia e squadrone, consta di: 8 reggimenti fanteria (*dorobanzi*) a 4 battaglioni; 8 reggimenti cavalleria (*kalarasci*); 32 batterie d'artiglieria. La forza complessiva ammonta a circa 54,000 uomini con 192 cannoni.

La milizia comprende 32 battaglioni di fanteria e 30 squadroni di cavalleria, con una forza di circa 48,000 uomini. L'effettivo della guardia civica e della leva in massa, le quali sono destinate a mantenere l'ordine interno in caso di mobilizzazione delle altre tre categorie di truppe, non è conosciuto. Facendone quindi astrazione, la forza complessiva delle tre categorie che costituiscono l'esercito rumeno risulta di 144,000 uomini con 288 cannoni.

Per ciò che riguarda l'armamento, la fanteria dell'esercito permanente ha il fucile Peabody; quella dell'esercito territoriale e della milizia, il Dreyse. La cavalleria è armata di sciabola, lancia e carabina ad ago. Il materiale d'artiglieria dell'esercito permanente è il cannone in acciaio prussiano a retrocarica da 4 e da 6; quello dell'esercito territoriale è il cannone in bronzo ad avancarica, sistema La Hitte.

Crediamo superfluo aggiungere che gli effettivi numerici e gli altri dati sommarii testè ricordati non bastano a dare l'esatta misura, pure rappresentandone il principale elemento, della quantità di potenza offensiva e difensiva che i rispettivi eserciti potranno spiegare in un prossimo conflitto. Noi non entreremo però in altre considerazioni, e chiuderemo questo cenno, toccando brevemente del contenuto delle altre due parti del libro, che ci fornì occasione e materia a riassumere quei dati.

La seconda parte tratta dei vari rami delle scienze militari; contiene, cioè, una serie di memorie sulla tattica della fanteria e della cavalleria, sull'impiego tattico dell'artiglieria in seguito agli ammaestramenti della guerra del 1870-71, sulla guerra d'assedio, sul materiale d'artiglieria, sull'artiglieria da fortezza, d'assedio e da costa, sulle polveri ed altre materie esplosive, sulle armi portatili, sull'arte degli assedii, sull'amministrazione militare e sulle sussistenze, sulla statistica militare, sullo sviluppo della convenzione di Ginevra ed associazioni attinenti, sulla telegrafia militare, sulla topografia e cartografia e sulla letteratura storico-militare.

La terza parte è dedicata agli avvenimenti storico-militari del 1875. Vi si leggono succinte relazioni sulla guerra carlista e sulla guerra degli olandesi in Atchin, una serie di cenni necrologici di generali morti in Europa durante l'anno ed una interessante e particolareggiata cronaca militare.

Il libro di cui abbiamo sommariamente discorso, uno dei più importanti ed utili, a nostro avviso, fra i moltissimi che vengono ogni giorno ad arricchire la letteratura militare, non ha bisogno di raccomandazioni. Esprimeremo piuttosto il voto che anche in Italia qualcuno si accinga a dar fuori una pubblicazione di simil genere, la quale sarebbe una cosa sommamente utile agli studiosi e lieta e novella prova del favore ognor crescente che acquistano presso di noi gli studi militari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una ragazza assassinata. — Scrivono da Porretta alla *Patria* di Bologna:

Un truce fatto fu perpetrato il 2 in Capugnano, poco distante dal capo-luogo di Porretta.

Una giovanetta di quindici o sedici anni insieme trovavasi fuori alla campagna a pascolare il gregge. Un giovane del luogo le aveva fatto domande d'amore, alle quali essa non aveva voluto condiscendere; allora l'iniquo, irritato per le ripulse, le ha vibrato dedici colpi di coltello, ferendola gravemente al cuore, onde istantaneamente è caduta cadavere al suolo. Si trovò presente sul luogo una zia del feritore, la quale anch'essa essendosi interposta, ricevette una ferita.

Dopo l'assassino ha fatto mostra di volere egli stesso ammazzarsi coll'arma omicida, ma non si ferì che leggermente ad una coscia.

La giovinetta si chiamava Annunziata Betocchi.

L'assassino, che fu poco dopo arrestato dai RR. carabinieri, è un tal Battista Betti, colono di quei luoghi.

Due soldati annegati. — Leggiamo nella *Venezia* del 6:

Un fatto dolorosissimo avvenne iermattina presso il Campo di Marte.

Stando alle versioni che abbiamo raccolte e che crediamo esatte, un ufficiale rimproverò con vivacità un soldato perchè non prestava, a quanto pare, nessuna attenzione alle manovre.

Forse quei rimproveri suonarono troppo vivi all'orecchio del giovanetto, forse era di una suscettibilità estrema, forse avea già dati precedenti segni di mente malferma; fatto sta che, gettato a terra lo zaino ed il fucile, si slanciò verso il canale che è presso alla stazione marittima.

Un ufficiale che forse presentì il proposito funesto, gridò ai soldati che si slanciasse nell'acqua qualcuno il quale sapesse nuotare per impedire il suicidio del commilitone.

L'ufficiale stesso vi si gittò e tre altri, fra cui un borghese. Fu primo fra di essi un soldato, che ci fu detto essere nostro concittadino, certo P.... quegli il quale riescì a ghermire il suicida.

Ma, fosse effetto della disperazione di lui che tentava salvarsi, fosse invece il proposito fermo di metter fine ai suoi giorni, fatto sta che il suicida trascinò seco il suo salvatore!...

Entrambi sparirono sott'acqua, entrambi pochi momenti dopo erano annegati!

Gli altri fecero sforzi inutili, ed anzi, uno fra i più vicini era stato già ghermito per una gamba e trascinato. Lo salvarono e la sua energia e la sua fortuna d'esser stato preso ad una cosa che si staccò.

Inutile dire che questa sciagura ha vivamente impressionato la nostra città.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Sassari* annunzia che la notte del 30 giugno è morto l'illustre patrizio sassarese D. Antonio Ledà, conte d'Ittiri e barone di Uri. Era nato nel 1792. Uomo di non comune coltura, di nobile carattere, pio e benefico, lascia un nome giustamente onorato. Fu anche sindaco di Sassari e deputato al Parlamento.

Scena crudele! — La *Gazzetta ticinese* scrive in data di Lugano 5 luglio:

I cittadini che oggi, alle 11 ore antimeridiane, assistevano all'arrivo della corriera di Bellinzona erano testimoni di una ributtante scena.

Appena scesi i viaggiatori dalla vettura, un inserviente postale, scorgendo un sacco dimenticato sotto le banchine dell'interno della vettura medesima, si avvicinò per deporlo a terra. Ma quale fu il suo stupore, sentendo uscir dal sacco come dei gemiti? Apertosi immediatamente il sacco, si constatò che desso conteneva un piccolo bambino, appartenente ad un individuo proveniente da Osogna!... Fortuna volle che la presenza di un gendarme impedisse, coll'immediato arresto del disumano viaggiatore, che i cittadini indignati avessero a dargli una dura ma ben meritata lezione. Non dubitiamo che sarà fatta una esemplare giustizia.

Bibliografia. — *Grammatica elementare della lingua greca, con esercizi e prime letture del prof. Pietro Donà* — 4ª ediz. Padova, 1876.

Esso un bel lavoro da registrare fra i più eletti della nostra biblioteca scolastica. L'autore, nelle edizioni precedenti, avendo reso più breve e più facile l'uso del *Curtius*, ebbe il merito di spianare la via al metodo razionale in un grande numero d'istituti, dove le novità non sono nè facilmente intese, nè accolte volontieri. Ma, espugnate le ultime cittadelle della *Patavina* e delle sue compagne, il Donà tentò facilmente un altro sentiero, e rifondendo l'etimologia, accrescendo la sintassi, aggiungendovi le forme d'Omero, compose un libro interamente nuovo. Chiarezza e brevità nelle regole, esempi appropriati, raffronti col latino, quadri ed elenchi verbali accrescono i pregi dell'ordine e del metodo, che si accosta a quello del Koch, ma con indipendenza e mutazioni non lievi. Notevoli per evidenza e semplicità ci parvero i trattati della terza declinazione e del verbo, quello dei casi, distribuiti in rigorose classificazioni, e le parti più difficili intorno all'uso dei modi, quali sono le proposizioni condizionali, relative, temporali.

Alla grammatica seguono esercizi di flessione e di sintassi, e alcuni squarci di lettura con note, di maniera che il libro può considerarsi come un corso elementare completo di lingua greca, al quale auguriamo l'accoglienza di cui è degno da parte degli insegnanti.

F. Z.

— *Alcune notizie statistiche*, topografiche agricole sul circondario di Città Ducale, provincia di Aquila, del sotto-prefetto avvocato Domenico cav. Monterumici. — Treviso, tip. Zoppelli.

NOTIZIE ULTIME

LA GUERRA D'ORIENTE

I fatti d'armi annunziati dal telegrafo nei giorni precedenti non sono così importanti pei serbi nè pei turchi, da potersi riguardare quale fondamento di probabili previsioni intorno alle vicende della guerra.

Le notizie che ci pervengono da Vienna sono assai gravi. Le relazioni tra l'impero austroungarico e l'impero russo sarebbero assai tese, a cagione degli aiuti d'ogni genere che la Russia fornisce alla Serbia, da essa incoraggiata a dichiarar la guerra.

Le condizioni dell'impero austroungarico si fanno difficili per l'eccitamento che si è manifestato negli slavi d'Ungheria in favore della Serbia. Il governo di Pesth è stato costretto di ricorrere a severi provvedimenti per contenerli e impedirli che accorrano in aiuto de' serbi belligeranti.

La diplomazia tedesca si adopera con molta attività a riconciliare la Cancelleria di Vienna e la Cancelleria di Pietroburgo, cercando una base di comune accordo. Essa è secondata in questo tentativo dalla Francia e dall'Italia, che aggiungono a' suoi i loro buoni uffici.

IL RE A TORINO

Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno pubblicata e commentata la notizia di un'udienza accordata da S. M. il Re all'inviato di un governo estero, la quale avrebbe avuto per ragione le possibili complicazioni della guerra d'Oriente.

Noi siamo autorizzati a dichiarare infondata tale notizia.

DUE DECRETI
del ministro dell'interno

Riproduciamo dal *Bersagliere* i seguenti decreti dell'on. ministro dell'interno:

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il catalogo della libreria lasciata dal generale Nino Bixio in cui, oltre a parecchie carte geografiche e topografiche, sono descritti millequattrocentonovantotto volumi di opere politiche, letterarie e scientifiche;

Considerando che la vita del generale Bixio fu tutta consacrata al servizio della nazione;

Che le benemerenze dell'illustre uomo verso la patria raccomandano vivamente alla riconoscenza del governo la famiglia di lui;

Che a questa, malgrado fosse egli esempio di indefessa operosità, non rimase patrimonio sufficiente perchè il generale Bixio sacrificò all'utile del paese ogni suo interesse particolare;

Che sarebbe sconveniente lasciar andare dispersa in un pubblico incanto, con probabile danno della famiglia, questa libreria;

Che da memorie lasciate dal defunto risulta essere di lire ventimila circa il prezzo pagato per l'acquisto dei volumi sovrindicati;

Decreta:

1° Sono assegnate lire ventimila per essere inviate al prefetto di Genova, onde le offra alla vedova del generale Bixio in corrispettivo della libreria lasciata dal medesimo generale;

2° La libreria così acquistata sarà per cura del prefetto di Genova spedita alla biblioteca del ministero dell'interno;

3° Il direttore capo della sesta divisione curerà l'esecuzione di questo decreto.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1876.

Il Ministro
firm. G. NICOTERA.

— Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Considerando che la signora Antonietta Klein, vedova del deputato Giuseppe Civinini, trovasi in condizioni economiche così ristrette, che senza altri aiuti non potrebbe far progredire negli studi suo figlio Filippo;

Che i meriti patriottici del defunto marito raccomandano alla riconoscenza del governo la famiglia di lui;

Che le buone prove già date negli studi dal giovane Filippo, fanno ritenere che egli potrà fra non molti anni provvedere a sè ed alla madre;

Che nessun soccorso sarebbe quindi più giustamente dovuto e più utilmente concesso;

Decreta:

1° È concesso un assegno annuo di lire 600 alla signora Antonietta Klein, vedova Civinini.

2° Tale assegno durerà fino a quando il sig. Filippo Civinini abbia compiuto i suoi studi, e sarà pagato di trimestre in trimestre, con decorrenza dal 1° luglio corrente.

3° La divisione sesta del ministero curerà l'esecuzione di questo decreto.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1876.

Il ministro
firm. G. NICOTERA.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Belgrado, 3 luglio:

« In questo momento un proclama, nel quale la Serbia combattente s'indirizza ai bulgari che aspettano di essere liberati, esce dai torchi dello Stato.

« Degli agenti ritornati dalla Bulgaria annunziano che i depositi d'armi costituiti da lungo tempo sono stati vuotati e che furono date armi alle popolazioni delle campagne. I capi non aspettano che il momento favorevole per intendersi colla Serbia. Da parte sua la Serbia cerca di far entrare in Bulgaria dei corpi volanti. »

— Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica*:

« La Bulgaria causa dei timori serii. La insurrezione fu repressa, ma la provincia non è punto pacificata. La guerra contro la Serbia potrebbe rinnovare il sollevamento. La popolazione, in preda a tutti i terrori che la repressione dell'insurrezione per i teherkesses ed i baschi-bouzouks trasse seco, è in uno stato d'animo disperato.

« Non si può negare che il governo turco abbia proceduto con poca abilità nella questione bulgara. Le prigioni di tutte le città della Romenia sono piene di bulgari. Numerose sono le sentenze di morte e le esecuzioni. Si vuole spaventare la popolazione; la si renderà demente. Si permette alle orde barbare, teherkesses, di commettere degli atti di sterminio e di devastazione.

« La Porta ha errato nel concedere ospitalità a questi selvaggi; erra poi maggiormente ancora nell'armarli e nello spingerli contro i cristiani della Romenia. Oggi poi, se anche volesse, la Porta non potrebbe più disarmare queste bande e ridurle di nuovo a disciplina. »

Il *Journal de Genève* ci reca il seguente proclama indirizzato dal principe Milano, prima della sua partenza, alle truppe di guarnigione in Belgrado, e non apparso, per quanto ci parve, sinora:

« Eroi e fratelli!

« Io lascio sotto la vostra custodia mia moglie, vostra principessa; vi lascio il deposito delle leggi del paese e spero di non avere che delle lodi da farvi al mio ritorno.

« Voi lo sapete, io vado alla frontiera incontro al nemico; io vado sui campi di battaglia già illustrati dall'eroismo dei nostri padri, dove, inspirandomi dalle loro virtù, io combatterò come essi per l'indipendenza della parte della nazione che non è ancora affrancata, la Bosnia e l'Erzegovina.

« Voi che siete incaricati della guardia della capitale, fate dei voti per la nostra vittoria. Addio fino al ritorno. »

— Apprendiamo da una corrispondenza da Belgrado pubblicata nel predetto giornale, che l'esercito serbo si compone di tre corpi. Il corpo d'esercito del centro è comandato dal generale Tchernaieff e quelli dell'ala destra e dell'ala sinistra sono comandati dai colonnelli Ranko Alimpich e Lèchanin, che in questa occasione furono creati generali d'esercito.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 4 luglio:

« L'Austria arma. Gli ufficiali di linea, della riserva e della landwehr ricevettero l'ordine di completare immediatamente il loro equipaggiamento di guerra. Furono messe sul piede di guerra 20 compagnie del genio della riserva.

« Il nuovo sistema di mobilizzazione della landwehr è stato proclamato. Le compagnie ferroviarie ricevettero l'ordine di tenere pronto, per i trasporti militari, un certo numero di vetture; 26 squadroni di cavalleria e 11 battaglioni di fanteria ricevettero l'ordine di andare a rinforzare le guarnigioni delle fortezze dell'Ungheria meridionale. Non vi saranno grandi manovre, attesochè due corpi d'esercito saranno messi immediatamente sul piede di guerra. »

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 5 luglio:

« Un secondo telegramma ricevuto ieri da Belgrado dall'ufficio internazionale della amministrazioni telegrafiche rettifica quello del 2 luglio, nel senso che le comunicazioni telegrafiche e postali sono interrotte solamente tra la Serbia e la Turchia. »

— Secondo la *Patrie*, il ministro della guerra francese avrebbe l'intenzione di chiamare sotto le armi per 22 giorni le riserve della classe del 1868. Nel caso, si dovrà chieder un credito al Parlamento.

— Un telegramma da Boulogne annunzia che continuano gli studi preparatorii per le grandi manovre; 2 generali, 8 ufficiali superiori e 30 capitani e luogotenenti sono arrivati in quella città.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Berlino, 4 luglio:

« L'Austria arma. Gli ufficiali di linea, della riserva e della « landwehr » ricevettero l'ordine di compiere il loro equipaggiamento da guerra; 20 compagnie del genio della riserva furono messe sul piede di guerra.

« Il nuovo sistema di mobilizzazione della « landwehr » fu proclamato. Le Compagnie ferroviarie ricevettero l'ordine di tener pronti per trasporti militari un certo numero di carri.

« 26 squadroni di cavalleria e 11 battaglioni di fanteria ebbe l'ordine di andare a rinforzare le guarnigioni delle fortezze dell'Ungheria meridionale.

« Non vi saranno grandi manovre, perchè due corpi d'armata saranno posti immediatamente sul piede di guerra. »

LA LETTERA DI LORD RUSSEL

Ecco la lettera, già da noi annunziata, che lord Russel ha indirizzata a lord Granville, e che è pubblicata dai giornali inglesi del 4:

« Pembroke Lodge, Richmond-Park
3 luglio.

« Mio caro lord Granville,

« Mi è impossibile assistere alla odierna seduta dei lordi. Mi pare che sia giunto il momento di rimettere in vigore la politica seguita da Canning nel 1827. Il 6 luglio di quell'anno fu conchiuso un trattato tra il re della Gran Brettagna, l'imperatore di Russia e il re di Francia; lo stesso trattato potrebbe esser rinnovato oggi tra la regina della Gran Brettagna, l'imperatore di Russia e la repubblica francese. La politica adottata dall'Inghilterra nel 1791, politica che era quella di Pitt, ha fatto il suo tempo ed è oggi consumato. La politica che in quell'anno, 1827, era condotta da lord Palmerston, aveva per iscopo di assicurare l'indipendenza della Grecia; non potrebbesi oggi servirsene per assicurare l'indipendenza della Serbia?

« Io amo credere che questa politica potrebbe convenientemente applicarsi alla Serbia, come Canning e Palmerston l'hanno applicata alla Grecia. »

« RUSSEL. »

PARLAMENTO INGLESE

Togliamo dai giornali inglesi le dichiarazioni, annunziateci dal telegrafo, che il signor Disraeli fece alla Camera dei Comuni il 3 corrente.

Rispondendo al marchese de Hartington, il signor Disraeli disse:

« Il governo di Sua Maestà ha ricevuto ieri, assai tardi, nel pomeriggio, dall'ambasciatore della regina a Costantinopoli, la notizia che i serbi hanno passata la frontiera con trenta cannoni. Quasi nel tempo stesso, ha saputo dal console di S. M. a Ragusa, che questi aveva sentito dire che il principe del Montenegro avea dichiarato la guerra mettendosi alla testa delle sue truppe. Ma oggi non ho ricevuto alcuna informazione proveniente direttamente da queste che, io lo temo, può esser chiamato il teatro della guerra. Queste sono le notizie più recenti e più autentiche che posseggo.

« In quanto alla domanda del nobile lord circa i documenti diplomatici, senza dubbio ognuno deve comprendere, e il governo di S. M. lo comprende bene, che essendo chiusi i negoziati tra la Porta e i suoi sudditi, è venuto il momento in cui le carte devono essere presentate alla Camera. Saranno fatti tutti gli sforzi per deporli all'ufficio presidenziale il più presto possibile. Nel tempo stesso, la Camera vorrà notare che questi documenti sono voluminosi e che fra essi se ne trovano che non potrebbero stamparsi senza aver consultato prima alcune potenze estere. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 6. — Seduta della Camera. — Madier Montjau, intransigente, propone che si abroghi il decreto 1852, relativo alla stampa.

Dufaure combatte questa proposta.

Madier e Floquet la sostengono.

La Camera approva l'urgenza della proposta con 227 voti contro 147. La destra si è astenuta.

Belgrado, 6. — Dispaccio ufficiale. — Contrariamente ai bollettini sparsi dal nemico, i quali dicono che i serbi furono dappertutto respinti, è certo che il generale Tchernajeff si mantiene, dopo la vittoria di Babina-Glava, sul territorio turco, senza che vi sieno stati combattimenti ulteriori.

Il generale Alimpics trovasi ancora dinanzi Bielina.

Ieri 2000 Nizam furono circondati, ed una piccola parte soltanto si è potuta salvare.

Gli attacchi dei turchi a Zaicar furono respinti vittoriosamente.

Il generale Leschianin, ad una domanda fattagli telegraficamente, rispose che non ha bisogno di rinforzi.

Belgrado, 6. — In seguito al fatto che le truppe serbe tirarono, presso il villaggio serbo di Spiz, alcuni colpi di fucile contro il vapore *Tissa*, della Società del Danubio, che si recava da Turn-Severin ad Orsova e che fu costretto di tornare indietro, senza però che soffrisse alcun danno, il console generale d'Austria-Ungheria protestò energicamente presso il governo, domandandogli una piena soddisfazione.

Ragusa, 6. — Il governatore di Scutari annunziò che 1500 mirditi, unitisi ai turchi, marciano contro i montenegrini.

Ieri i montenegrini bivaccarono a Valemia, nel distretto di Bagnani.

Londra, 7. — I dispacci dei giornali dicono che i montenegrini, i quali marciano nell'Erzegovina verso Mostar, giunsero a Nevesigne e che gli albanesi cristiani ricusano di combattere contro il Montenegro.

Costantinopoli, 7. — Dopo martedì non fu pubblicato alcun dispaccio dal teatro della guerra.

Il bey di Tunisi spedirà un reggimento a Costantinopoli.

Aleco pascià parte domani per Vienna.

Pest, 7. — La *Corrispondenza di Pest* ha da Vienna: « Ieri i ministri ungheresi ebbero una conferenza col conte Andrassy, dalla quale risultò un pieno accordo riguardo alla politica estera e furono date spiegazioni sull'abboccamento di Reichstadt. »

Berlino, 7. — Lo czar partì oggi da Ingenheim.

L'imperatore Guglielmo si recherà il 12 corrente a Baden-Baden a visitare il granduca Michele, quindi andrà a Mainau.

L'abboccamento coll'imperatore d'Austria-Ungheria a Ischl avrà luogo il 19 corrente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	72 72	72 70
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . .	— —	76 40
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 luglio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva stamane piuttosto debole 73 fine mese, ma chiudeva più ferma 73 05 fra denaro e lettera.

La pronta fu pagata 74 85.

Prestito Cattolico 77 70.

Blount 75.

Rothschild 76 50.

Relativamente fermo il Turco, trattato da 11 42 1/2 a 11 47 1/2.

Sostenuti i cambi.

Francia 3/m 108 10.

Londra 3/m 27 41.

Oro 21 81.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più debole la Rendita, il secondo corso di Parigi essendo arrivato mezzo punto più basso che l'apertura; s'incominciò col 74 80 fine mese e si finisce 74 87 1/2 denaro.

Il Turco inattivo 11 30 denaro, 11 40 lettera.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	72 70 a	73 00 a
Napoleoni d'oro	21 82 c	21 81 a
Londra 3 mesi	27 43 »	27 43 »
Francia a vista . . .	109 90 »	109 — »
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	775 — a	775 — a
Azioni Banca Nazionale	1950 — a	1940 — »
Strade ferr. meridionali	310 — »	313 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	915 — fm	905 — a
Credito Mobiliare . . .	604 1/2 »	605 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	6	7
Rendita Francese 3 0/0	67 67	67 65
» » 5 0/0	104 95	104 72
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	69 02(*)	68 85
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	163 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	— —
Ferrovie romane, azioni	56 —	— —
Obbligazioni lombarde .	227 —	228 —
Obbligazioni romane . .	225 —	223 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 30 —	25 31 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 3/4	8 3/8
Consolidato inglese . .	93 15/16	93 7/8

(*) Cupone staccato.

VIENNA	5	6
Mobiliare	143 —	143 —
Lombarde	82 25	83 75
Banca Anglo-Austriaca	70 25	70 30
Austriache	268 50	274 —
Banca Nazionale	845 —	843 —
Napoleoni d'oro	10 29	10 40
Argento	102 75	108 —
Cambio su Parigi . . .	51 —	51 60
Cambio su Londra . . .	130 20	131 20
Rendita Austriaca . . .	68 —	68 90
» » in carta	64 70	64 50
Union-Bank	58 —	57 —

LONDRA	5	6
Cons. ingl.	da 93 7/8 a — —	da 93 7/8 a — —
Rendita it.	» 69 — a — —	» 68 1/2 a — —
Spagnuolo	» 13 1/2 a 13 5/8	» 13 9/16 a — —
Turco . . .	» 10 5/8 a — —	» 10 3/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 38 7/8 a — —	» 38 7/8 a — —

BERLINO	5	6
Austriache	427 50	430 —
Lombarde	128 50	130 —
Mobiliare	224 50	222 50
Rendita Italiana	69 70	70 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA GIOVANE ROMA

Rivista periodica, economica, amministrativa, letteraria

Pubblica i resoconti delle sedute del Collegio degl'Ingegneri, Architetti, ed Agronomi di Roma.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Un anno L. 12 — Un semestre L. 8. — Un numero separato cent. 70.

SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Avv. A SANSONI, via Giulia, N. 4, p. p.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, n. 12, piano 1°, Roma.

CASAMICCIOLA

Antico e grande Stabilimento di bagni **TERMO-MINERALI**

proprietà BELLIAZZI.

Le antiche sorgenti del **Gorgitello** della cui topografia e prodigiosa proprietà curativa molto hanno scritto Jasolino, D'Aloisio, Andria, Chevalley de Rivaz e altri antichi e moderni d'idrologia termo-minerale si sono occupati, e delle quali le proprietà chimiche studiate in confronto di tutte le altre acque dell'Isola d'Ischia dall'Andria prin, e poi dal Lancellotti per cura dell'Accademia delle Scienze in Napoli, per universale consentimento, vanno rilevate tra le più cospicue nella serie delle acque clorurate-sodiche-termali di Europa. La comunione di tali sorgenti con quelle del grande *Stabilimento del Monte della Misericordia*, e la secolare esperienza della loro mirabile azione terapeutica; le hanno sempre *fatto tenere il primato fra tutte le altre che sorgono nell'Isola d'Ischia*. Lo Stabilimento balneare edificato nel 1847 sopra quelle rinomate sorgenti, modificato nel 1869, ed immensamente ampliato e decorato mercè i grandiosi lavori eseguiti in questi due ultimi anni, trovasi al presente fornito ad esuberanza di tutti gli svariati e più recenti apparecchi idroterapici, quali sono in uso nelle principali stazioni termali di Francia, e di Germania. Ed a ciò nulla manchi per la completa pratica del trattamento termale del **Gorgitello**, sotto la guida della Direzione medica dello Stabilimento, due sale di novella costruzione sono state istallate con tutto il bisognevole per bagni di vapore generali e locali e per l'applicazione dei fanghi minerali. In esso Stabilimento Belliazzi trovasi pure *la sola sorgente dell'acqua di Capone*.

Per commettere acqua da portarsi a domicilio in Napoli dirigersi dal sig. **Sinforiano Borrelli** Corso Garibaldi a Foria, palazzo Belliazzi, che ne tiene deposito.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ANDORNO (Biella)

11a apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte*.

XXI Anno **Anno XXI**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ***Voltaggio presso Busalla***

sugli Appennini Ligure rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

INIEZIONE BROU

RIFUGGIRE DALLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé.* Deposito generale a Milano da *A. Manzoni* e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandotti, frlli.



COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.



Prezzo L. 6 con siringa.

Deposito presso l'autore a Genova la Rocca, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei Gentil, Leppi.

BAGNI SAN PELLEGRINO

San Pellegrino, borgata distante da Bergamo ventidue chilometri e sita sulla sponda destra del fiume Brembo, in una vallea pittoresca e romantica, è ridente per la sua posizione, salubre per l'aere balsamico, piacevole pel soggiorno.

Dessa è dotata di abbondanti sorgenti di **Acque minerali salino-iodurate** delle più rare per la loro esperimentata efficacia e tali da essere, dagli autori che ne scrissero, parificate a quelle di Vichy (Francia).

Le virtù di queste acque (che si usano per bibita e per bagno) sono confermate da favorevoli esperienze secolari. Sono desse di grande giovamento in ispecialità nella renella, nei calcoli vescicali e renali ed in tutte le affezioni delle vie orinarie, e mercè la potente azione solvente di cui sono dotate, furono riconosciute di grande utilità negli infarcimenti del sistema linfatico glandulare e nella scrofola, particolarmente ne' suoi primordi.

Guariscono altresì coll'uso di esse le erpeti inveterate ed ogni altra morbosità della cute.

Vi si accede per comoda e divertente strada provinciale, ed altresì sperasi che quanto prima vi sarà attuata una stazione telegrafica di terza classe, avendo il Municipio di già compiute tutte le pratiche inerenti.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 693|3

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 luglio 1876, nell'Ufficio della R. Prefettura in Roma, si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

4. Tabella N. 1348. **FABBRICATO** urbano, ad uso fienile, di un vano, sito in Roma in via dei Cerchi, 23, Rione XII, proveniente dalle Suore di Gesù e Maria in Albano, col reddito imponibile di L. 412 50. Affittato a Galladini Giuseppe. **PREZZO D'ASTA L. 8,737,47.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 701

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant del giorno 22 luglio 1876 nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6195 **TERRENO** seminativo ed olivato, in Vocabolo Rosa Vecchia e Valirdone, sito in Toscanella, proveniente dal Seminario Vescovile di Toscanella, della superficie di ettari 15.09 e dell'estimo di scudi 1042 83. Affittato a Giuseppe Mancinelli e Nicola Serboni. **PREZZO D'ASTA L. 10,641 87.**

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48 —0—





Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65. —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stuffe permaterassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'al letto completo o canapè.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Il giorno 22 corrente luglio pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **Congregazione dei Pallottini in S. Salvatore in Onda.** Locale Terreno, posto in Roma al vicolo della Farnesina, civico numero 8. **Prezzo d'asta L. 1,100.** — (Idem) **Casa dei Signori della Missioni in S. Silvestro al Quirinale.** Vigna, e separato Canneto, con casino, tinello, grotta e stalla, sita fuori di porta S. Paolo, in Contrada Ortaccio. **Prezzo d'asta L. 25,300.** — (Idem) **Carmelitani Scalzi della Scala.** 1° Terreno prativo, posto nel Comune di Marino, in contrada Palombara **Prezzo d'asta L. 1,030.** — 2° Terreno prativo, posto nel territorio di Marino, in contrada Grotta Vassella. **Prezzo d'asta L. 2,025.** — (Idem) **Pallottini di S. Salvatore in Onda.** 1° Terreno prativo, posto nel Comune di Rocca Priora, in contrada Montefiore. **Prezzo d'asta L. 1,540.** — 2° Tre appezzamenti prativi, posti nel Comune di Rocca Priora, nelle contrade Pozzo della Viola, le Muraccie, e le Canepine. **Prezzo d'asta, L. 1,300.** — 3° Due Locali siti entro il paese di Rocca Priora, l'uno ad uso di cantina in via del Pollaio o di Campo Rosso, l'altro ad uso di fienile con sottoposto stallone in via della Fontana. **Prezzo d'asta L. 1,509.** — (Idem) **Monaci Benedettini di S. Paolo.** 1° Grande corpo di Bosco ceduo, con case, nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrada Monte Capellone, Aprano, il Itio e passo del Ceraso, con l'annessa tenutella di S. Martino, e due piccoli separati appezzamenti macchiosi negli stessi vocaboli del Passo del Ceraso, e di Aprano. **Prezzo d'asta L. 50,000.** — 2° Altro grande corpo di bosco ceduo, con case, nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade dei Quattro Confini, Cerretta, Monte Lino, Monte Polifeno, Valle Prato, Pisciarello e Ceraseto. **Prezzo d'asta, L. 99,030.** — 3° Altro grande Corpo di bosco ceduo, con case, ed altri tre piccoli appezzamenti egualmente boscati, siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade di fontana dei Monaci, Rimorella, Cerolina, Praticello, Ripetta e Castagneto. **Prezzo d'asta L. 10,030.** — 4° Altro corpo di Terreno, boscato ceduo, con case, ed altro separato appezzamento egualmente boscato, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Testaccio, e S. Lucia. **Prezzo d'asta L. 7,500.** — 5° Altro corpo di terreno boscato ceduo, con case, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Vignali, Prosciano, Monte Meana, ecc. **Prezzo d'asta L. 22,000.** — 6° Terreno boscato ceduo in parte, ed in altra parte olivato, situato nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Montrigliano, Monte Oliveto. e la Corte. **Prezzo d'asta L. 7,500.** — 7° Due appezzamenti di terreno boscato ceduo, poco discosti l'uno dall'altro, e siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrada Colle di S. Lucia, Foscari o Vignali. **Prezzo d'asta L. 3,000.** — 8° Tre appezzamenti di terreno boscato ceduo, posti nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Carcarola o Stazzano, Monte Celle, Montrigliano, o Mogni Vacca. **Prezzo d'asta L. 2,000.** — 9° Cinque appezzamenti di terreno boscato ceduo, con case, in uno di essi, posti nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Petrara o Pacciano Boorro Monte Marino, Montejello e Monticello. **Prezzo d'asta L. 6,030.** — 10° Terreno boscato ceduo, con case, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Serina. **Prezzo d'asta L. 2,500.** — 11° Terreno boscato Ceduo, con case, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Rio Morello, **prezzo d'asta L. 1,300.** — 12° Terreno boscato ceduo, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in Contrada Pacciano **prezzo d'asta lire 1,230.** — 13° Due appezzamenti di terreno, uno boscato ceduo, l'altro lavorativo con gelsi, posti nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Prepantano **prezzo d'asta lire 600.** — 14° Terreno lavorativo alberato vitato, con varie coppaie di castagno, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Valle e Monte Verde **prezzo d'asta lire 700.** — 15° Terreno lavorativo alberato, vitato, ed olivato posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada il Monte o S. Giacomo. **prezzo d'asta lire 8,000.** — 16° Due piccoli appezzamenti, seminativi, olivati, posti nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade S. Agata, e Marcinello, o Vignola. **prezzo d'asta lire 350.** — 17° Terreno lavorativo, alberato, vitato ed olivato, posto nel comune di Civitella S. Paolo; in contrada Testaccio **prezzo d'asta lire 3,000.** — 18° Due appezzamenti di terreno seminativo-olivati, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade l'Ospedale e le Piaggie. **prezzo d'asta lire 1,300.** — 19° Terreno pascolivo, olivato, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Valle Torre. **prezzo d'asta lire 400** — 20° Locale terreno ad uso granaro, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in piazza S. Giacomo, civico N. 8. **prezzo d'asta lire 200.** — 21° Locale terreno ad uso forno, posto nel Comune di Civitella S. Paolo in via delle Scalette, al civico N. 5. **prezzo d'asta lire 600.** — 22° Vano terreno ad uso di cantina, posto nel paese di Civitella S. Paolo, in via della Scivirigata civico n. 28. **prezzo d'asta lire 300.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Uffizio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Co 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della C di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette dette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della C dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Le creti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le se tenze civili e penali della Corte di Cassazione di Ro

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di a mento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali antici

Per l'acquisto delle annate precedenti (1860-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | Roma
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | *via del C*
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. | N. 21

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERAL

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di pello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 3 anni dal Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE.**

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° La massima o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

la parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1108; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governati parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e com tati dalle massime compreso nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **20**, pel non abbonati alla **Le** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Si è posto in grado di essere il Giornale italiano che darà maggior copia di notizie dirette dal **Teatro della guerra.**

Oltre a speciali corrispondenti di Belgrado, Costantinopoli Röustchouk, ecc., il **Secolo** si è procurato dei corrispondenti dal teatro stesso della guerra, i quali gli invieranno corrispondenze e telegrammi, nonchè schizzi topografici, piani di battaglie, ecc., che mediante il sistema paniconografico dello Stabilimento Sonzogno, saranno riprodotti nel **Secolo** il giorno stesso del loro arrivo.

Collabori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

Pubblicherà inoltre insieme ai ritratti le biografie dei personaggi che avranno principal parte nella guerra.

L'*Emporio Pittoresco* che tutti gli abbonati al *Secolo* ricevono in dono, pubblicherà pure dei disegni d'attualità sulla Campagna del 1876.

Cominceranno tosto nel **Secolo** le illustrazioni della guerra d'Oriente, i ritratti dei Principi che sono promotori della lotta, dei duci che le battaglie verranno rivelando, dei campi di battaglia ecc. Queste illustrazioni saranno precedute da una chiara ed esatta **Carta del Teatro della guerra.**

Rimane aperto un abbonamento straordinario al

SECOLO

DAL 16 LUGLIO AL 31 DICEMBRE 1876

ai seguenti prezzi:

Milano a domicilio	L. 9 25
Franco di porto nel Regno	» [illegible] —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

1° Tutti i numeri del giornale, dal 1° al 15 luglio corrente.
2° Tutti i numeri del giornale illustrato l'*Emporio Pittoresco* che verranno pubblicati nel periodo di detto abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore del ***Secolo***, **EDOARDO SONZOGNO, Milano**, via Pasquirolo, N. 14.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO — JODIO — SOLFITICO — [illegible]

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni, promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste acque si trovano nelle principali farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera, Riva Nazzano, Milano, presso Erba Carlo e A. Manzoni e C. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di solfo per la cura radicale del sangue.

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie scrofolose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Acque Minerali Acidule-Ferrugino

S. CATERINA

presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Gi

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqu Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbo e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile dell *vrannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la **re na delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala.* 10, per tratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono gersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilim scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in form opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche duta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. M* ZONI e C., *al prezzo di L.* **2 50.**

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

Prodotti Farmaceutici di L. FOUCHER d'Orléa

Rue Rambuteau, 50, PARIGI.

I CONFETTI DI JODURO DI FERRO E MANNA

di L. FOUCHER, d'Orléans.

Guariscono senza crampi di stomaco nè costipazione la clor le perdite bianche ristabiliscono le mestruazioni, rendono il vi ai fanciulli deboli, linfatici o indeboliti pel rapido sviluppo. **3 50** al flacone.

PREZIOSO DEPURATIVO del sangue

I confetti di **JODURO di POTASSIO** di **Foucher** d'Orléans, guariscono senza disgusto nè salivazione gli *umori freddi, malattie della pelle, sifilidi, gotta, reumatismi, gozzo, ingorghi glandulari, furoncoli,* infine tutte le infermità cagionate dall'acrimonia del sangue e degli umori.

NEVROSI, ISTERISM

NEVRALGIE, EPILESS

Emicranie, Ballo di San V

Tosse convulsiva, Inson

vengono guarite senza dig nè salivazioni mediante i **Bo boni al bromuro di [illegible] tassio** di **Foucher** d'O**léans.** — L. **[illegible]** flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Mila A. *Manzoni e C.* — Vendita in Roma nelle farmacie Reale G reni, inglese Sinimberghi, Marchetti, Selvaggiani, via Angelo C stode: Beretti, via Frattina; Serafini e Milani.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Ann Cartaginese e Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 50.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'Opinione.